

Il Convegno
Sala Maria Teresa
Biblioteca Nazionale Braidense
24 ottobre 2019

Sono passati vent’anni dalla morte di Vanni Scheiwiller (17 ottobre 1999), “editore milanese” per nascita ed appartenenza per quasi mezzo secolo, ma il ricordo e gli effetti di lunga durata della sua attività non sono sbiaditi, anzi. La sua opera è stata indagata in studi e convegni; la ricca produzione di libri d’artista da lui realizzati con la complicità dei migliori stampatori si trova oggi in buona parte al Mart di Rovereto; lo straordinario Archivio Scheiwiller conservato presso il Centro Apice dell’Università degli Studi di Milano rappresenta un costante fattore di interesse e di richiamo per gli studiosi. Eppure rimangono ancora da studiare ed esplorare sistematicamente importanti settori della sua attività (per esempio, tutta la produzione giornalistica di Vanni, e non solo quella di “cronista d’arte”, come si definiva riduttivamente). Senza dimenticare il ruolo attivo esercitato nei confronti di poeti che proprio attraverso le edizioni del Pesce d’Oro trovavano un’attenzione e un’udienza diverse: è il caso del “secondo” Clemente Rebora che dopo i lunghi decenni di silenzio seguiti alla vocazione religiosa trova altra voce proprio nei volumetti scheiwilleriani; o è il caso di Biagio Marin che gli viene proposto nell’antologia di *Solitàe* da Pier Paolo Pasolini nel 1961, ma da allora diventa uno dei suoi “protetti” per cui instancabilmente si adopera; per non dimenticare Alda Merini che alla morte di Vanni scrive: «... Siamo rimasti poveri / di un tale candore / che faceva pesare la bilancia/ dalla parte della letizia». Molto resta da dire anche dei suoi rapporti con la committenza bancaria, con i gruppi industriali che persuade negli anni ’80-90 a pubblicare opere memorabili che resistono al tempo (ad esempio l’ “Antica Madre” piuttosto che “Gli artisti italiani in Russia”); per realizzare queste imprese l’editore del piccolo formato si mostra capace d’altro, dialoga con studiosi di ogni provenienza, con gli specialisti dell’accademia in totale libertà antiaccademica, ma sempre nel rispetto della competenza e dell’intelligenza.

VANNI SCHEIWILLER
“EDITORE MILANESE”

Convegno di studi
Sala Maria Teresa - Biblioteca di Brera
24 ottobre 2019

Ore 10.00
Saluti

James Bradburne
Direttore generale Pinacoteca di Brera
e Biblioteca Nazionale Braidense

Maria Goffredo
Direttrice Biblioteca Nazionale Braidense

•
Ore 10.30 - 12.30

Laura Novati
Vanni Scheiwiller “editore milanese”

Carlo Bertelli
Ritratto di un amico

Andrea Kerbaker
Scheiwiller e l’editoria aziendale

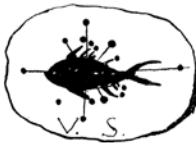
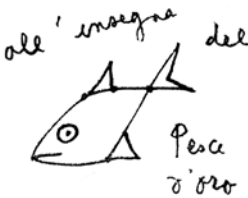
Modera: **Enrico Decleva**

•
Ore 14.30 -17.00
Pietro Gibellini
Vanni e i poeti della “linea lombarda”

Franco Loi
Il plurilinguismo poetico del Pesce d’Oro

Marta Sironi
L’invenzione dei formati
Raffaella Gobbo
L’Archivio Scheiwiller al Centro Apice

Modera: **Alberto Cadioli**



Il primo marchio All’Insegna del Pesce d’Oro è disegnato da Roberto Aloï negli anni Trenta; seguono variazioni disegnate da Jean Cocteau, Gian Luigi Giovanola, Bruno Munari. Il logo della Libri Scheiwiller è disegnato sempre da Roberto Aloï nel 1977: è la variazione di una moneta siracusana, raffigurante un delfino e una lettera “S” a cui viene premezza una “L”.

Vanni Scheiwiller

VANNI SCHEIWILLER
“EDITORE MILANESE”

Convegno 24 ottobre
Mostra 24-31 ottobre

Sala Maria Teresa
Biblioteca Nazionale Braidense



Via Brera 28
20121 Milano



1951: a 17 anni Vanni Scheiwiller diventa editore

*Vanni aveva mani lievi
sia che le usasse per una carezza di conforto che per toccare un libro.
Lui, nella vita, ha toccato poche cose.
Ha chiesto scusa per averne sfiorate alcune.
Ha ringraziato per avere toccato i suoi poeti.
Quelli con i quali ha diviso tempo e denaro.
Quelli per i quali ha scelto i tipografi migliori. Quelli che
mischiavano anima, cuore, carattere: Campi con la sua dolcezza,
Lucini con il sapere d'essere bravo e con la sua modestia,
e con loro gli stampatori amici che si incontravano con i
poeti e si ubriacavano.
E parlavano di poesia e di mondi a parte.*

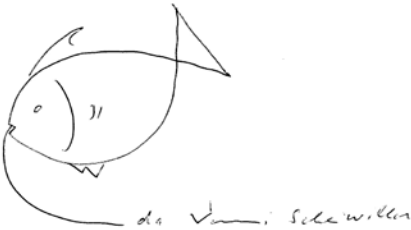
Alda Merini, ottobre 1999

**La mostra
Sala Maria Teresa
Biblioteca Nazionale Braidense
24-31 ottobre 2019**

Nato a Milano e vissuto a Milano, Vanni si definiva, giocando con le parole come amava fare, “il più eccentrico degli editori milanesi” per l’instancabile energia con cui viaggiava per incontrare poeti e artisti e librai; tornava sempre però e amava profondamente la città in cui la famiglia paterna, svizzera d’origine dal Canton San Gallo, si era radicata. La casa di via Melzi d’Eril 6, dove nascono i libri dell’ “editore della domenica”, Giovanni Scheiwiller, diventa un punto di incrocio e di approdo per più generazioni di artisti e poeti, di intellettuali e scrittori, in una inesauribile tessitura che Vanni inizia nel 1951 e continua fino alla sua morte nel 1999. È testimone e interprete delle stagioni milanesi che interessano le avanguardie artistiche, dal futurismo (di cui è attento studioso) all’astrattismo, all’arte concreta, all’arte povera, oppure la poesia della “linea lombarda” come più tardi quella dei Novissimi; costante è poi la devozione per i “grandi Vecchi”, Montale anzitutto, ma anche l’attenzione al plurilinguismo poetico lombardo, da Delio Tessa a Franco Loi. La Strenna del Pesce d’Oro per il 1961 è un *Omaggio a Milano* (riprendendo delle fortunate letture al Piccolo Teatro); più tardi, per il Credito Lombardo, cura una collana “La cultura e l’onore di Milano” in cui appare un volume che è quasi una sua autobiografia intellettuale: *Cinquant’anni di cultura a Milano 1936-1986*, in cui anno per anno si ripercorre ciò che è stato importante per la sua città, non solo per lui: arte e poesia, certo, ma architettura e design e scienza e teatro; solo la musica, confessa, è un po’ sacrificata nonostante l’amicizia per Riccardo Malipiero e Gianandrea Gavazzeni... La sua è dunque e davvero la storia di un “editore milanese”, per dirla alla Stendhal e di questo

radicamento dà prova anche un bel catalogo per una mostra delle edizioni All’Insegna del Pesce d’Oro in Canada: *Scheiwiller a Milano 1925-1983*. La mostra ripercorre questo complesso itinerario, partendo da immagini e documenti che raccontano la storia della casa editrice, i rapporti con i tanti poeti che hanno lasciato belle dediche a Vanni oppure hanno scritto poesie per lui, come nel caso di Luciano Erba e ancor più di Alda Merini, amica sin dalla giovinezza.... E Vanni si dichiara “editore di scorta” di Eugenio Montale che gli regala non solo autografi, ma disegni e schizzi (puntualmente riportati nel volume *Milano per Montale, tra via Bigli, via Solferino e la Scala* che riproduce la famosa fotografia con l’upupa di Ugo Mulas) e qui esposti. La cultura milanese non è solo quella contemporanea all’editore: basta pensare a una collana, progettata e diretta con Dante Isella e Angelo Stella che accoglie sì Sereni, ma accanto a lui ci sono Fabio Varese, Delio Tessa, Pietro Verri, Bonvesin de la Riva, Bernabò Visconti... Una bella storia editoriale, durata quasi mezzo secolo, che fa onore (per riprendere il titolo della collana sopra citata), non solo a Vanni Scheiwiller, ma alla sua città. La mostra è curata da Alina Kalczyńska, Laura Novati, Alessandro Ripamonti.

Orari della mostra: 9.00-13.30



Biografia

Vanni Scheiwiller nasce a Milano l’8 febbraio 1934 da Giovanni, libraio ed editore, e da Artemia Wildt, figlia dello scultore Adolfo Wildt. Giovanni (1889-1965) dal 1916 al 1959 è impiegato e poi direttore della Libreria Hoepli e dal 1925, quale “editore della domenica” avvia la leggendaria serie dell’Arte Moderna Italiana i cui volumi dal 1936 usciranno con il marchio All’Insegna del Pesce d’Oro, dal nome di una trattoria milanese di via Pattari poi distrutta dai bombardamenti; qui si ritrovavano i tanti amici artisti e scrittori e intellettuali amici del padre. Se l’arte è dominante nel catalogo, da quello stesso anno 1936 fa la sua comparsa la poesia, con le *18 poesie* di Leonardo Sinisgalli, ma già prima era uscita *Profile: an anthology collected*, 1932, curata da Ezra Pound. Nel 1951 il padre propone al figlio, ancora studente liceale, di assumersi l’attività della casa editrice e il ragazzo accetta: poesia e arte resteranno le due vocazioni della casa editrice che Vanni ugualmente rispetta; la collana però più fitta di titoli resterà l’Acquario (simbolo zodiacale di Vanni) dedicata ai suoi poeti. Oltre al lavoro editoriale, per far quadrare i conti, accetta consulenze editoriali (Rusconi, Garzanti, Mondadori) e tiene rubriche d’arte per diversi periodici (“Europeo”, “Panorama”, “Il Sole 24 ore-Domenica”). Nel 1977 fonda la seconda casa editrice, Libri Scheiwiller, con cui pubblica prestigiose collane legate alla committenza bancaria. Significative quelle sostenute dal Credito Italiano (“Antica Madre”, “Civitas Europaea”) o da altri istituti bancari (“Presenze straniere nella vita e nella storia d’Italia”, “Presepi”). Nel 1980 sposa a Cracovia l’artista polacca Alina Kalczyńska e per suo tramite la cultura polacca del secondo ‘900 – e specialmente la poesia – entra in Italia. I Premi Nobel C. Miłosz (1980) e W. Szymborska (1996), oggi la poetessa più letta e amata in Italia, trovano in lui il primo editore. Muore a Milano il 17 ottobre 1999.